ANNO XIII. Venerdì, 25 Maggio 1860. N. 144.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agenzia Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Monzo, via Madonna degl Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 24 MAGGIO

LA DISCUSSIONE DEL TRATTATO

Siamo lieti di trovare nel *Diritto* alcuni consigli riguardo alla discussione che deve aprirsi dimani, sull'opportunità dei quali nessuno può dissentire. La discussione deve procedere scevra da ogni intemperanza di linguaggio e non si può dimenticare da nessuno degli avversari o dei favorevoli al trattato che l'eco dei loro discorsi volerà oltre il recinto della nostra aula parlamentare e che le loro frasi saranno esaminate e vagliate minutamente anche al di là dei confini del nostro stato. I discorsi che saranno pronunciati nel parlamento nella disamina del trattato del 24 marzo, sono atti politici nel più preciso significato della parola, e come tali speriamo che saranno preparati.

Quanto alla quistione della cessione, non crediamo sia necessario spendere molte parole; poichè questo trattato, il quale si può dire la conchiusione di tutto il nostro movimento nazionale dal 1858 ebbe sì largo campo di essere esaminato, discusso, considerato sotto tutti gli aspetti in questi ultimi mesi, ne' quali è stato preparato, che noi crederemmo superfluo ogni tentativo per rimovere una persuasione che ciascuno per molti modi e per varie ragioni si è già formato nell'animo.

E con ciò ritorniamo sempre a quel che ne disse il presidente del consiglio dei ministri ancor prima di presentarlo alla camera. Il trattato del 24 marzo non è un fatto isolato che convenga considerare indipendentemente dai fatti politici a cui si collega; ma è la sintesi di questi fatti, sintesi che in buona fede non si può dire imprevista da nessuno.

Se l'unione dell'Italia centrale, se l'annessione della Lombardia al Piemonte fossero fatti già da tempo compiuti e perfettamente consolidati: se questo splendido risultato si fosse ottenuto per sola virtù di sacrificii e di sforzi italiani, certamente sarebbe deplorabile che uno stato vicino, per la sola ragione della propria convenienza e della maggiore regolarità dei suoi confini, venisse a chiederci un tanto sacrificio. Ma niuno può dimenticare non essere trascorso ancora l'anno dalla battaglia di Magenta, la quale ci dischiuse le porte della Lombardia; e niuno dimentichi che con questo trattato si salda un conto che finqui era rimasto aperto e del quale non non si può accettare l'attivo senza assoggettarsi contemporaneamente al passivo.

Se, come pare, la discussione si aggirerà intorno ai confini a noi riserbati, è desiderevole che non isfugga alla mente dei rappresentanti della nazione un'importante considerazione, ed è che questo trattato politico costituisce oltre la consecrazione dei fatti, a cui si riferisce, anche quella del programma del ministero, e come disse benissimo la relazione della commissione, esso consacra il passato, rassicura il presente e prepara l'avvenire. Sarà facile a chi si occupa di calcoli strategici il mostrare che il possesso d'una valle o d'uno sbocco influisca più o meno sulla nostra difesa; ma politicamente esaminati questi capitoli, chi non vede quanto l'amicizia e l'alleanza della Francia prevalga, sotto l'aspetto della nostra sicurezza, a quel solo sussidio che potrebbero darci gli ostacoli materiali d'una valle e d'un torrente?

È necessario siano avvertiti questi scogli che consigliano, a nostro avviso, una grande prudenza ed una studiata sobrietà nella discussione. Abbiamo del resto intera fede nella saviezza e nel patriotismo dei rappresentanti della nazione, i quali vorranno aver sempre dinanzi alla mente, decidendo la prima gravissima quistione politica loro sottoposta, ed al grande risultato sinora ottenuto, rispetto all'indipendenza nazionale, ed a quello che resta ancora da ottenere.

L'ESERCITO

La notizia delle diserzioni avvenute ne' reggimenti che facevano parte dell'esercito dell'Emilia ha prodotta una dolorosa impressione nello stato, la quale non può esser cancellata che dalle energiche disposizioni che sarà per adottare il ministro della guerra, affine di impedire che siffatti sconci si rinnovino, e che la disciplina venga offesa.

I soldati che disertarono erano volontari, a cui si era fatto credere che il governo chiuderebbe gli occhi e lascerebbe fare, purchè si recassero in Sicilia. Arrestati, non opposero resistenza alcuna, riconoscendo tosto come fossero stati indegnamente ingannati, e trascinati da faziosi a commettere uno de' più gravi delitti e ad esporsi a severo castigo.

Ma sarebbero state possibili quelle diserzioni, se i soldati fossero stati sorvegliati ed a tutti loro si fosse inspirato quel sentimento della subordinazione e della disciplina, senza di che non v'ha esercito?

I comandanti de' reggimenti sono risponsabili verso il ministero della guerra del contegno de' loro soldati. Quando pure abbiano fatto, come crediamo, quanto stava in loro per antivenire le diserzioni, se non sono riusciti, il ministro della guerra non può esimersi dal chiederne loro stretto conto. Egli è in conseguenza di ciò che il ministro della guerra ha messo in aspettativa due colonnelli e sei maggiori, e che ora sta facendo un'inchiesta, affine di rimuovere dall'esercito ogni elemento d'indisciplina e di disordine.

I volontari hanno provato nella guerra dell'anno scorso come fossero buoni soldati. Dieci mila ve n'erano sparsi ne' vari corpi dell'esercito regolare, e si comportarono egregiamente: furono disciplinati e valorosi. Ma i volontari non si arruolano per passar il tempo nelle caserme, bensì per la guerra, e facilmente si comprende, come, quelli fra loro che appartengono a province soggette allo straniero od a governo abborrito, non meno triste dello straniero, porgano volontieri l'orecchio alle lusinghe, alle suggestioni ed agli eccitamenti di coloro, che sarebbero lieti di disordinare il nostro esercito e d'indebolirci.

Il male non viene sempre per nuocere. Gli inconvenienti accaduti porgono l'occasione al ministro della guerra di esaminare, e ricercare come si abbiano ad ordinare i reggimenti dell'Italia centrale incorporati nell'esercito nazionale.

Abbiamo accennato nel foglio di ier l'altro ad una lettera di Ferrara, nella quale si esponeva il parere che i nuovi reggimenti di volontari avessero ad esser disciolti e questi sparsi negli altri reggimenti, per guisa che i soldati di leva siano in maggior numero.

Ci siamo astenuti allora dal discutere questa grave quistione: noi abbiamo interrogato valenti ufficiali, e da tutti ci fu osservato, che quel provvedimento non sarebbe opportuno nelle presenti circostanze. I vecchi reggimenti ordinati e disciplinati presentano una forza regolare, esperimentata, sulla quale si può fare sicuro assegnamento: per introdurvi soldati di altri reggimenti, bisognerebbe scompaginarli, e si richiederebbe per organarli di nuovo, più di tempo, di quanto forse gli eventi ci accordano.

Vi sarebbe inoltre un'altra difficoltà, ed è la brevità della ferma dei volontari, per cui appena compiuta l'istruzione militare ed avvezzati alla vita del soldato, possono domandare il congedo.

Queste considerazioni ci sembrano tanto ragionevoli, che non istimiamo necessario di estenderci maggiormente intorno ad esse. Speriamo che il ministro della guerra le apprezzerà: abbiamo anzi ragione di credere ch'egli sia dello stesso avviso, e che pensi a riorganizzare i reggimenti nuovi, senza punto toccare i vecchi.

Ma quanto a'volontari, è egli utile di tenerli sotto le bandiere, accordando loro una ferma di un anno e mezzo a due anni? Questa differenza nella durata della ferma tra i soldati di leva ed i volontari non presenta alcun impaccio nell'ordinamento dell'esercito? Perchè non si può richiedere da'volontari, che si obblighino al servizio militare come i soldati di leva? I giovani che hanno buona disposizione alle armi accetterebbero: gli altri chiederebbero di essere svincolati e non sarebbevi alcun male.

Si persuada il sig. ministro della guerra, che i provvedimenti ch'egli sarà per adottare quanto più saranno energici, tanto più verranno dalla pubblica opinione approvati. I soldati sono come li fanno i loro superiori. Con superiori attivi, operosi, che non si stanchino di sorvegliare il soldato, di allontanare da lui coloro che cercano di eccitarlo all'indisciplina sia cogli scritti, sia colle lusinghiere promesse e con altri mezzi settarii, i reggimenti nuovi si formeranno ottimi e potranno gareggiare co' vecchi reggimenti, così per disciplina come per valore, poichè non v'ha valore ove non c'è disciplina, ch'è la prima virtù del soldato.

Le disposizioni or ora adottate dal ministro della guerra dimostrano ad evidenza il suo deliberato proposito di troncar il male dalla radice.

È a questo patto soltanto che si tranquillano gli animi, che si scoraggiano i nemici e che si contenta l'esercito, quell'esercito nel quale sono riposte le nostre speranze, e che è l'orgoglio della nazione.

IL TENTATIVO ZAMBIANCHI

Ci scrivono da Siena, 21 maggio:

« Saprete che Garibaldi, dopo la sua partenza da Genova per la Sicilia, si fermò alcune ore a Talamone, piccolo porto negli ultimi confini toscani, e ivi sbarcò un 200 circa dei suoi uomini; questi, sotto il comando dello Zambianchi, compagno di Garibaldi a Roma nel 1849, si organizzarono, si accrebbero, si armarono completamente e si portarono a Pitigliano, luogo vicinissimo al confine romano. Sabato, in numero di oltre 300, passarono il confine e furono accolti da quelle popolazioni col maggiore entusiasmo; a Latena, paesetto dello stato pontificio, si scontrarono con uno squadrone di cavalleria che misero in fuga dopo averne uccisi 17, e tolto loro molti cavalli e molte armi; degli uomini dello Zambianchi ne rimasero morti 4; la polizia pontificia e i guardacoste hanno fatto causa comune con li insorti; adesso la colonna è già a Grotta di Castro, e sembra che prenda la via di Orvieto; e potrebbero incontrarsi con forti schiere di papalini, i quali verso quelle parti hanno raunato buon nerbo di truppe. Una cosa che non si spiega senza supporre un'idea di rappresaglia è il vedere riuniti da 500 papalini a Voltoncino a due miglia dal confine nostro, ma in direzione opposta a quella presa da Zambianchi.

« L'invasione dello Zambianchi e de' suoi è stata altamente disapprovata e con ragione; è un passo molto inconsiderato e che può mettere in serii imbarazzi il governo; presso di loro furono dalle autorità usati i maggiori sforzi per convincerli a sciogliersi prima che avessero manifestata l'intenzione di entrare nello stato romano, ma fu inutile ogni esortazione. Appena conosciuto che essi avevano passato il confine, due compagnie di granatieri si portarono subito a Pitigliano, e il gonfaloniere del luogo col maggiore dei granatieri raggiunsero la colonna e la esortarono e le comandarono di retrocedere, ma sempre indarno. Questa spedizione, riguardata sotto ogni lato, non è che una fatale inconsideratezza.

« Intanto di qua passano di continuo truppe, e si dirigono verso i confini. A Siena abbiamo uno squadrone di cavalleria Piemonte una batteria d'artiglieria, un battaglione d bersaglieri e due battaglioni del 4° granatieri di Lombardia; questi devono lasciarci a giorni per dirigersi verso Pitigliano, e domani o dopodomani si attende il secondo reggimento granatieri di Sardegna, di poco sbarcato a Livorno; il 1° va ad Arezzo. Le nostre popolazioni sono innamorate di queste truppe, ed a ragione, perchè non potrebbero darsi davvero soldati più educati ed esemplari. »

LA RIVOLUZIONE DI SICILIA

La *Gazzetta di Genova* del 23 pubblica la seguente corrispondenza:

Palermo, 16 maggio.

Comincio col darvi nuove degl'insorti: fra Garibaldi, contadini armati e uomini di squadre si fanno ammontare a più di 7 mila. Colla stessa energia e col medesimo coraggio con cui operossi lo sbarco, procede il loro viaggio, e quest'indomabile ardire li condurrà alla vittoria; il nostro popolo n'è sicuro. La fama del valore dei cacciatori delle Alpi è giunta fino a noi, e questa fama rende invincibile agli occhi dei siciliani, Garibaldi e i suoi compagni. Dal porto di Palermo partono e giungono tuttodì vapori, ma i Borboni hanno ormai perduto la Sicilia. Gli emigrati possono prepararsi a venire.

In questo momento mi giunge un privato biglietto dall'interno e mi assicura che Garibaldi è seguito da 10 mila armati e che trovansi a Partinico, ove sarà raggiunto da altri 3 mila uomini, accorsi dai paesi vicini. L'accoglienza fatta dalle popolazioni a Garibaldi ed alla sua truppa ha sorpassato tutto quello che poteva aspettarsi.

Circola in Palermo un proclama alla truppa, nel quale si avvertono i soldati che i loro comandanti li tradiscono spingendoli alla lotta fratricida, per imbarcarsi soli nel giorno del vero pericolo e lasciarli esposti alla furia popolare; sono consigliati a fraternizzare, se vogliono che il popolo dimentichi le offese: promettesi all'incontro di sterminarli se continuano ad esser vili strumenti di più vile tirannide; lo stesso si dice ai birri. Speriamo che il generoso indirizzo sarà accettato.

A Marsala quando sbarcò Garibaldi v'era una piccola colonna mobile napoletana, depose le armi, e non fu molestata. A Trapani e Girgenti le guarnigioni si arresero: che tali esempi sieno di sprone per fraternizzare alle numerose truppe che abbiamo in Palermo!

Ieri ed oggi vi sono state e vi sono delle scaramucce tra gli insorti ed una colonna mobile di regii dal lato del Parco. Il grosso delle truppe è chiuso in Palermo, una colonna è a Monreale, ma so che gli insorti si dispongono ad attaccarla. Il grido nostro è *Viva l'Italia, Viva Vittorio Emmanuele, Viva Garibaldi.*

Credo che altri vi abbia scritto dello stato di assedio nuovamente proclamato in Palermo; io ve l'accenno in tutti i casi; non vi annoi la ripetizione. L'ordinanza colla quale viene proclamato è concepita nei seguenti termini:

« La più grande violazione al dritto delle genti « ha ricondotto i pericoli nell'isola ed in questa « città. Ottocento avventurieri col loro generale « ed uno stato maggiore sbarcarono a Marsala da « due legni sardi il *Lombardo* ed il *Piemonte*, il « giorno 11 dello stante, col disegno di provocare « la rivolta ed avvolgere il paese nell' anar« chia.

« Minacciata la città d'essere investita dagli in« vasori, ausiliati dalle bande di faziosi che su« scitano sul loro passaggio, il maresciallo coman« dante le armi, in seguito ad approvazione di « S. E. il generale in capo, dovendo provvedere « alla salute della città, dispone quanto ap« presso:

« Art. 1.° La città di Palermo e suo distretto « sono da questo momento in poi posti in istato « d'assedio. (Seguono le altre filantropiche pre« scrizioni per lo stato d'assedio).

Si aggiunga che l'entrata ed uscita dei viveri dalla città è assolutamente proibita: sicchè i poveri abitanti sono minacciati di fame se la lotta sarà un poco lunga, mentre i regii approvvigionandosi per la via di mare vietata anche ai cittadini, non mancheranno di nulla.

In questo momento mi si annunzia che una clamorosa dimostrazione politica ha luogo in via Toledo — non ne so i particolari.

— Da una lettera di Napoli, 15 corrente, alla Corrispondenza Bullier, traduciamo la nota rimessa dal signor Carafa, ministro degli affari esteri del re di Napoli, al corpo diplomatico circa la spedizione di Garibaldi. Essa è preceduta dalla seguente notizia:

Fino dal 28 aprile, il governo delle Due Sicilie

era stato avvisato che, a Genova, Livorno, Firenze ed in tutti gli stati piemontesi, facevansi arruolamenti per recarsi in soccorso dei siciliani insorti. E' sapeva inoltre che tutti questi movimenti erano diretti da Garibaldi, il quale erasi stabilito nel palazzo Passano a Quarto, presso Genova; e che di là questo generale preparava una spedizione destinata ad invadere i R. stati. Il 5 maggio fu il giorno scelto per l' imbarco e la partenza. Infatti, arrivarono in quello stesso giorno da Tunisi i due bastimenti il *Lombardo* ed il *Piemonte*. I capitani rimasero a terra, ed il comando fu preso da un certo Giuseppe Artandy, emigrato palermitano, proprietario d'una fonderia a Genova. L' imbarco seguì nel giorno e nella notte del 5. Il porto era ingombro d'uomini che arrivavano da tutte le parti, e che apertamente recavansi a bordo. I due navigli partirono alla alba del 6. Nel corso della stessa notte s'imbarcò anche Garibaldi a Quarto. Assicurasi ch'e' si prese 6 cannoni sulla spiaggia di Nervi. Il comandante dell'*Amalfi* s'abbattè in queste navi nella notte del 6 al 7.

Ora ecco la circolare che il corrispondente della *Bullier* dice tolta testualmente dall' originale:

Un fatto della più strana pirateria fu consumato da un' orda di briganti pubblicamente arruolati, organizzati e armati in uno stato non nemico, sotto gli occhi di quel governo, e nonostante le promesse da esso fatte d' impedirlo. Fatto accorto degli apparati che facevansi in pieno giorno per una spedizione destinata contro i R. stati, il governo non aveva indugiato a far richiami contro un simile attentato al diritto delle genti ed agli obblighi internazionali. (Qui segue la ripetizione della notizia sopra compendiata, e la dichiarazione che il governo piemontese aveva promesso d'impedire qualsiasi spedizione, senza, del resto, interamente rassicurare il governo del re). Passando poi all'ordine dei fatti, dice: I due battelli a vapore fecero rotta pel porto di Marsala, ed al loro arrivo in quel porto, furono assaliti dal *Capri* e dal *Tancredi*. Ma il fuoco dovette essere sospeso, aggiunge esso, per dar tempo a due vapori inglesi, giunti da poche ore, di prendere a bordo i loro ufficiali che trovavansi a terra, e che, appena salita la nave, fecero prendere il largo; allora soltanto si ricominciò il fuoco su quei pirati, ma senza che si potesse impedirne lo sbarco a Marsala.

In vista d'un sì scandaloso attentato, i cui effetti nella parte insulare dei R. stati, ove l'insurrezione era appena stata soffocata, per brevità di tempo non possiamo prevedere, il sottoscritto prega V. E. perchè si compiaccia informare il governo di . . . affinchè, qualunque possano essere le conseguenze dell'attentato consumato contro ogni diritto, che viola le leggi internazionali, e per cui l'Italia può esser gettata nell' anarchia più sanguinaria, la responsabilità di questi misfatti ricada su tutti gl' istigatori, i fautori ed i complici.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 24 MAGGIO

Presidenza LANZA.

Alle ore 1 1[2 la seduta è aperta.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Il presidente comunica alla camera il risultato dello spoglio delle schede per le commissioni ieri nominate.

Esse restano così formate:

Per la sorveglianza dell'amministrazione del debito pubblico: Depretis, Cavour Gustavo e Bastogi;

Per la sorveglianza della cassa de' depositi e prestiti: Monticelli, Depretis e Ricci Vincenzo.

Prestano giuramento alcuni deputati.

Si procede all'appello nominale, dal quale risulta che la camera è in numero.

Il presidente dà lettura di una lettera del deputato Carrano, il quale dice che ragioni sue private, che non esistevano al tempo in cui accettò il nobilissimo ufficio di deputato, lo inducono ora a pregar la camera che voglia accettare la sua rinuncia.

È accettata la rinuncia.

Viene deposta sul banco della presidenza la relazione per un progetto di legge di maggiore spesa relativo alle guardie di pubblica sicurezza.

Pres. Il deputato Regnoli ha facoltà di parlare per lo svolgimento della sua proposta, che trovasi all'ordine del giorno.

Regnoli dice essere stato indotto, in compagnia di altri deputati, alla presentazione della mozione perchè sia accordata la cittadinanza agl'italiani nati in altre provincie dell'Italia non appartenenti al nostro stato, dalla speciale considerazione di mettere in armonia lo statuto colle leggi. Considera il provvedimento invocato come un obbligo morale, giacchè prima che alle leggi deesi aver riguardo alla natura, la quale ci fece nascere tutti sulla stessa terra, ed è giusto che per ragion civile e politica godano tutti gl'italiani i medesimi diritti.

Quelli che abbiamo fatto la proposta, egli dice, apparteniamo tutti alla provincie annesse; ma ci è parso doversi pensare per i fratelli che ci siedono accanto, le di cui provincie natali non hanno la stessa fortuna che le nostre.

Se noi vogliamo la legge, vogliamo anche tali condizioni che rendano salutare l'applicazione della medesima. È però che vogliamo garantita la moralità, limitando il beneficio della legge a coloro che facciano constatare di non aver commessi delitti, ben inteso che non debbano ritenersi tali quelle imputazioni che da' loro governi vengono riputate criminose per motivi politici. Vogliamo inoltre che ciascuno fissi il suo domicilio in una città qualunque dello stato, e dichiari legalmente di stabilirvi la sua residenza.

Tuttavia se la nostra proposta si credesse inaccettabile per difetto di garanzie in ordine a quella moralità che vogliamo ad ogni costo preservata, siamo pronti ad ammettere o ad introdurre tutte quelle modificazioni che fossero stimate convenienti.

Passa l'oratore a dimostrare come questa mozione non sia nuova, e ricorda essersi agitata ripetutamente la quistione e nel 1849 e nel 1850. La prima volta fu troncata dallo scioglimento della camera, la seconda dall' opposizione del senato per riguardi internazionali. A scansare quest' ultima difficoltà basterà il prendere le debite cautele nella formazione della legge, sì che non vi sia pretesto a reclami di sorta per parte di altri governi.

Io credo, conchiude egli, che la camera, facendo omaggio al principio della fratellanza, stringerà sempre più con questa legge i vincoli che uniscono tutti gli italiani nel sentimento comune della patria indipendenza. Sarà questa come una dimostrazione di affetto da parte nostra verso quegli elettori che hanno mandato a seder qui con noi e veneti e romani e napolitani e siciliani. Prego adunque, e spero, che la camera vorrà prendere in considerazione la proposta.

Farini (ministro dell'interno): Se si parla di omaggio al principio della fratellanza, siamo tutti d'accordo. È così generale in noi il sentimento del reciproco amore, che non ho a dilungarmi su ciò. Ma qui non si tratta di legge separata. Si tratta di legge che va considerata sotto l'aspetto di tutta la economia dello stato. Poniamo il caso di una numerosa emigrazione dalle altre provincie d'Italia: voi avreste un numero stragrande di cittadini, i quali, venendo a far parte dello stato, non contribuirebbero al mantenimento di esso col pagamento delle imposte, e non avendo per la maggior parte famiglia, nemmeno fornirebbero contingenti alla leva militare. Dunque non vi sarebbe rispondenza tra il beneficio ad essi accordato e il peso che dovrebbero sopportarne in compenso.

Ma v'è ancora un'altra considerazione rispetto alla politica. Noi siamo in tempi di agitazioni e di commozioni. Sarebbe lo stesso che concorrere indirettamente a far risorgere i partiti in seno stesso della libertà ed apprestar loro il campo per adoprar le loro armi. I governi del resto di Italia, che ci sono avversi, non tarderebbero a mandarci qui una grandissima quantità di loro sudditi, che, godendo della cittadinanza, potrebbero prevalersene a danno nostro.

Fintantochè siamo divisi in istati, io non so comprendere come si possano dar diritti da uno stato a cittadini di altro stato. Bisogna distinguere tra connazionalità e concittadinanza. Apparteniamo, egli è vero, tutti alla stessa nazione; ma non per questo gli stati non sono affatto distinti e separati tra essi.

Queste generali osservazioni potrebbbero bastare a determinare la camera a non prendere in considerazione la proposta.

Quanto alla ragione civile rispetto a' diritti in generale degl'italiani, il ministro di grazia e giustizia provvederà nella formazione dei nuovi codici. Il ministro dell'interno farà tutto il possibile, come hanno fatto i suoi predecessori, per estendere sempre più il beneficio della cittadinanza ai meritevoli, e ciò per mezzo di decreti di naturalità.

Se studiando meglio la materia si potesse formare una legge che eviterebbe gl' inconvenienti, io sarei lietissimo di contribuire a siffatta legge. Ma tal quale ella è, io prego la camera a non volerla prendere in considerazione.

Regnoli: Il diritto di accordar cittadinanza con decreto è un' attribuzione della corona, che riflette tanto gl' italiani che gli stranieri. Ma, cangiate ora le condizioni politiche, e riconosciuto che gl' italiani sono tutti della stessa patria, vorrei che una legge stabilisse il diritto di cittadinanza per i medesimi. I ministri passano, secondo notò bene il senatore Sclopis in una discussione di simil genere, e le leggi restano. Fissate piuttosto le condizioni della legge, dite che gl'italiani i quali hanno i tali e tali requisiti sono cittadini; ma sanzionate il principio, perchè esso è inoppugnabile. In questo senso io accetterei modificazioni al mio progetto.

Farini (ministro dell'interno): La differenza tra italiani e stranieri sta bene; ma v' è anche una differenza tra italiani e italiani: quelli, cioè, che riparano qui come proscritti, e quelli che potrebbero qui riparare come venturieri. Io non vorrei che si confondessero i primi coi secondi nell'esercizio di un diritto preziosissimo: tanto più prezioso per la libertà che godiamo, e della quale abuserebbero i nostri nemici. Quanti forse non verrebbero sotto il manto della fratellanza! E noi sappiamo che son molti quelli che intendono la fratellanza a modo di Caino. Pensi la camera a non lasciar larga la via, sì che vi si possa entrare anche da chi non offre alcuna guarentigia di sè.

Rattazzi rettifica l'osservazione di Regnoli, dicendo che i diritti civili può conferirli il ministero con decreto, ma per i diritti politici dee essere il parlamento. Si è fatta un' eccezione in favor degl'italiani, a' quali il potere esecutivo può concedere i diritti di naturalità.

Finali propone il seguente ordine del giorno:

« La camera, prendendo atto delle dichiarazioni fatte dal ministero dell'interno, e confidando che nel più breve tempo possibile sarà proposta una legge informata allo spirito delle suddette dichiarazioni, passa all'ordine del giorno. »

Tecchio: Prima che si venga alla votazione dell'ordine del giorno, ho qualche osservazione da fare sul merito della quistione. La legge elettorale del 20 novembre 1859 parlando, all' articolo 1°, di italiani, non fa distinzione fra diritti politici e diritti civili. Quanto poi alla ragione addotta dall'onorevole ministro dell'interno per il non pagamento delle imposte, debbo notare che non tutti quelli che vengono a cercare asilo tra noi sono poveri, e d' altronde esercitando essi una professione, un'arte, un'industria, verrebbero a contribuire necessariamente al pagamento delle imposte. Per ciò poi ch'egli ha detto intorno alla leva, non posso non meravigliarmi col cavalier Farini, il quale a tanti titoli di gloria ond'è meritamente fregiato aggiunge non ultimo quello di aver dato due egregi soldati alla patria.

Farini (ministro dell'interno): Io faccio distinzione tra emigrati politici e semplici venuti. Per i primi prometto che si farà una legge, onde si conseguirà l'intento che gli emigrati politici non sieno soggetti all'arbitrio del potere esecutivo.

Mazzei confessa che questa discussione gli ha riempito l'anima di tristezza, e pargli che la legge che si propone sia ispirata da sconforto. Conchiude per il rigetto della mozione e per l'approvazione dell'ordine del giorno.

Dopo lievi parole de' deputati *Finali* e *Armelonghi*, in risposta a quelle dell'onorevole Mazzei, il presidente mette a' voti l'ordine del giorno come sopra, il quale è adottato alla quasi unanimità.

Alfieri esprime il desiderio che il ministro di pubblica istruzione dia informazioni sullo stato dell'istruzione elementare nelle provincie della Emilia, riputandole necessarie prima che si venga alla discussione de' progetti di legge presentati sulle riforme da introdurre nella legge sull'istruzione pubblica.

Mamiani (ministro di pubblica istruzione) accoglie in parte il desiderio del preopinante.

Cassinis (ministro di grazia e giustizia) presenta un progetto di legge per applicare in Toscana gli articoli 268, 269, 270 del codice penale pubblicato il 20 novembre 1859, e gli articoli 15, 20, 21 della legge 30 ottobre 1859 sulle attribuzioni del consiglio di stato, diretti a punire gli eccessi ed abusi nell'esercizio delle funzioni religiose.

Castiglione e *Boggio*, relatori della commissione per le petizioni, riferiscono su alcune che furono dichiarate d'urgenza.

La camera approva le conclusioni della commissione, che le rimandano al ministero per provvedervi.

S'impegna una discussione per una doppia petizione, colla quale il sindaco, i consiglieri e 150 cittadini d'Isili, nel circondario di Lanusei, da una parte, e i consiglieri comunali e 220 abitanti del comune di Nurri, nello stesso circondario, dall'altra, rappresentano gl'inconvenienti prodotti dalla soppressione delle provincie di Cuglieri e d'Isili, e chiedono pronti provvedimenti in proposito.

Pigliano parte alla discussione i deputati *Cossilla*, *Asproni*, *Sanna* in appoggio della doppia petizione, come altresì l'onorevole *Rattazzi* e i ministri *Cavour* e *Farini*, in vario senso, per il fatto della nuova circoscrizione territoriale.

Finalmente si adotta concordemente il partito di rimandare la doppia petizione al ministero, perchè esamini e risolva la quistione nell'interesse del miglior andamento dell' amministrazione civile e giudiziaria di quella parte dell' isola di Sardegna, combinato col maggior utile possibile de'cittadini.

Alle ore 4 1[2 la seduta è sciolta.

Ordine del giorno del 25.

Discussione per l'approvazione de' trattati del 24 marzo 1860 sulla cessione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia.

FATTI DIVERSI

Società promotrice delle belle arti in Torino. — Questa mattina le LL. AA. RR. i Principi e la Principessa Maria si recavano a visitare l'esposizione di belle arti.

Accolte dalla Direzione della Società le LL. AA. si trattenevano lunga pezza nell' esaminare le opere più pregevoli, facendo pure acquisto di parecchie a testimoniare semprepiù come sia vivo in esse l'amore per le arti belle, e il desiderio di promuoverne, per quanto sta in loro, il culto fra noi.

Commissioni legislative. — Gli ufficii della camera dei deputati hanno nominate le seguenti commissioni:

Per l'esame della proposta di legge relativa alla leva (classe 1839):

1. Uffizio, Finzi — 2., Mordini — 3., Frappolli — 4., Borgatti — 5., Pescetto — 6., Capriolo — 7., Cabella — 8., Ginori — 9., Cotta-Ramusino.

Per l'esame della proposta di legge relativa alla promulgazione della legge sulla pubblica istruzione delle provincie dell'Emilia:

1. Uffizio, Fioruzzi — 2., Bon-Compagni — 3., Macciò — 4., Borgatti — 5., Massa — 6., Capriolo — 7., Gualterio — 8., ... — 9., Regnoli.

Per l'esame della proposta di legge relativa a modificazioni alla legge 13 novembre 1859 intorno ai collegi a convitto per fanciulle e scuole inferiori:

1. Uffizio, Fioruzzi — 2., Bon-Compagni — 3., Macciò — 4., Borgatti — 5., Gaspare Cavallini — 6., Capriolo — 7., Gualterio — 8., ... — 9., Asproni.

Per l'esame della proposta di legge relativa a modificazioni alla legge 13 novembre 1859 per estensione del libero insegnamento:

1. Uffizio, Fioruzzi — 2., Bon-Compagni — 3., Macciò — 4., Bona — 5., Gaspare Cavallini — 6., Capriolo — 7., Gualterio — 8., ... — 9., Regnoli.

Per l'esame della proposta di legge relativa a modificazioni alla legge 13 novembre 1859 intorno ai presidi e direttori dei licei e ginnasii:

1. Uffizio, Fioruzzi — 2., Bon-Compagni — 3., Macciò — 4., Bona — 5., Gaspare Cavallini — 6., Capriolo — 7., Gualterio — 8., ... — 9., Asproni.

NB. Nell'ottavo uffizio la nomina del commissario per le anzidette proposte di leggi è sospesa.

Ministero della pubblica istruzione. — Il ministro della pubblica istruzione, con decreto del 23 corrente, ha ordinato che siano espulsi dal collegio Ghislieri di Pavia, e privati del posto gratuito del quale godevano, gli allievi Michele Crivelli, Bernardino Zendrini e Cesare Adamoli, per gravi atti di insubordinazione commessi verso i loro superiori.

Scioglimento della brigata Ferrara. — Il ministro della guerra ha emanato la seguente circolare, circa lo scioglimento della brigata Ferrara:

Con decreto in data d'oggi S. M., in considerazione dei disordini testè occorsi nella brigata di Ferrara, ha ordinato che essa venga sciolta, e ricostituita per cura del ministro della guerra con elementi tratti dagli altri corpi dell'esercito.

Per l'esecuzione di tale ordine sovrano ho determinato quanto segue:

1. La brigata Ferrara sarà ricostituita in tre soli battaglioni di quattro compagnie ciascuno per ciascun reggimento, oltre allo stato maggiore e ad una compagnia di deposito.

Il quadro graduale di ciascuna compagnia, sia attiva che di deposito, sarà conforme allo specchio annesso al R. decreto 12 febbraio prossimo passato.

2. I due nuovi reggimenti della brigata prenderanno rispettivamente i numeri 47 e 48 di fanteria.

3. Ciascuno dei reggimenti 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 28 di fanteria, somministreranno pella formazione della detta brigata la loro rispettiva quarta compagnia nel modo seguente, cioè: i reggimenti di numero impari al 47 di fanteria, e quelli di numero pari al 48 fanteria.

Sulle tredici compagnie assegnate a ciascuno dei due reggimenti della brigata Ferrara, ne saranno formate dodici attive ed una di deposito, da mandarsi poi al 1° deposito centrale in Como.

4. Il sig. comandante del 4° dipartimento militare è incaricato dello scioglimento della brigata Ferrara e della sua ricostituzione. Egli manderà perciò a ciascuno dei reggimenti che concorrono alla formazione della nuova brigata disciolta senz'armi, nè buffetterie, nè dotazione di oggetti di compagnia.

5. Di mano in mano che tali compagnie giungeranno ai detti reggimenti, i comandanti di questi manderanno al rispettivo nuovo reggimento in Ferrara la propria quarta compagnia.

Essi trasmetteranno quindi a volta di corriere a questo ministero (divisione personale) l'elenco nominativo degli uffiziali che per effetto delle sovra espresse disposizioni, deggiono transitare nei nuovi reggimenti.

6. Le compagnie ora dette partiranno per Ferrara dove devono costituirsi i nuovi reggimenti 47 e 48 senz'armi, nè buffetteria, ne dotazione di oggetti di compagnia, dovendo ricevere poi le armi ed altri oggetti presso il reggimento cui sono destinate.

7. Le stesse compagnie saranno trasferte nella nuova brigata Ferrara con tutto il loro effettivo attuale di uomini presenti ed assenti. Laonde i comandanti di corpo si asterranno dall'eseguire alcuno scambio negli uffiziali e negli uomini di qualsiasi grado di esse compagnie.

8. Le compagnie provenienti dalla brigata Ferrara non saranno conservate nel reggimento a cui sono destinate, ma *verranno sciolte immediatamente* dopo il loro arrivo, e ripartite fra tutte le compagnie attive del reggimento, il quale prenderà subito a ricostituire sul totale del reggimento stesso una nuova quarta compagnia in sostituzione di quella mandata alla brigata Ferrara.

9. Lo stato maggiore attuale dei reggimenti 47 e 48 rimarrà per ora qual è in ciascun reggimento.

10. Ove taluna delle compagnie come sovra destinate alla nuova brigata Ferrara si trovasse in distaccamento, dovrà ricevere tosto lo scambio.

11. Le mosse delle truppe prescritte ai paragrafi precedenti seguiranno per quanto possibile per mezzo delle ferrovie.

Provveda la S. V. per l'eseguimento delle presenti determinazioni per quanto può spettarle.

Torino, 17 maggio 1860.

Il ministro M. FANTI.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 22 maggio.*

Presenti, oltre al sindaco, i consiglieri Mottura,

Maffoni, Ceppi, Moris, Ferrati, Dupré, Colla, Gamba, Carmagnola, Revel, Baricco, Pateri, Panizza, Borella, Agodino, Lavini, Borio, Sella, Juva, Gay di Quarti, Albasio, Tecchio, Rignon conte, Villa, Chiaves, Cora, Rignon cav., Balbo, Gioia, Ferraris, Laclaire, Baruffi, Bollati, Abbene, Pinchia, Peyron.

Aperta la seduta, e comunicata dal sindaco una lettera del consigliere Di Polloce, il quale annunzia dover partire per Parigi in seguito a ricevuta missione governativa, e non poter quindi intervenire per qualche tempo alle sedute del consiglio, il consigliere Colla, come assessore delegato allo stato civile, imprende a riferire sulla revisione delle liste elettorali politiche. Il risultato delle medesime sarebbe il seguente :

Già inscritti nelle precedenti liste.	Elettori	N° 4364
A cancellarsi	id.	» 37
Rimarrebbero	id.	N° 4327
Nuove iscrizioni	id.	» 36
Totale elettori		N° 4363

Il consigliere Di Revel lamenta l'esiguo numero di elettori in una città così popolosa, la quale dovrebbe inscriverne almeno il doppio, ed eccita l'amministrazione a provvedere acciò nell'anno successivo si ottenga miglior risultato, suggerendo a tale all'uopo quei mezzi che ad esso sembrano praticabili ed opportuni.

Il consigliere Maffoni non vorrebbe però che si procedesse d'ufficio alle iscrizioni, avvertendone il poco lusinghiero effetto, che è quello di avere bensì un maggior numero d' iscritti, ma un lievissimo numero di votanti. I consiglieri Albasio e Tecchio fanno pure altri suggerimenti al riguardo.

Il consigliere Colla fa plauso al suggerimento del consigliere Di Revel, e mentre dimostra come tanto la cessata amministrazione, quanto la giunta municipale non abbiano, per quanto possibile, trascurato ogni mezzo di accrescere gli elettori ottenendone già in quest' anno l'aumento di circa un *terzo* dal numero dei precedenti, assicura che per l'avvenire essendo il municipio appoggiato alla legge ed avendo maggior agio e tempo procurerà l'amministrazione di mettere in atto ogni più adatto mezzo ad ottenere l'inteso scopo.

Dopo queste brevi parole, le liste come sovra riferite sono messe a partito e risultano dal consiglio all'unanimità approvate.

Il consigliere Pateri riferisce quindi sopra una lite vertente con proprietari finitimi alla città per questione relativa alla erezione di una tettoia ad uso di magazzino; ed il consiglio, dopo spiegazioni chieste dai consiglieri Bollati e Tecchio, e fornite dal riferente e dal sindaco, sanziona una deliberazione della giunta, colla quale si autorizzava l'appello da sentenza già pronunciata nella lite medesima.

Infine è ripresa la discussione del progetto di prestito da contrarsi dalla società dell' acqua potabile con guarentigia del municipio.

Sono approvati con leggiere modificazioni suggerite dai consiglieri Dupré e Carmagnola gli articoli 9, 10, 11 e 12.

A proposito dei successivi art. 13, 14 e 15 nasce un' animata discussione, la quale si protrae sino al termine della seduta, e che si riassume nei seguenti termini :

Il consigliere Ceppi vorrebbe che la città fosse assicurata dagli effetti della guarentigia, che presterebbe, mediante un' ipoteca sull' asse della società, quando pure non si credesse miglior partito di abbandonare il sistema in discussione ed entrare invece in quello di far partecipare la società al prestito che la città stessa sarà per contrarre per proprio conto, e ciò per molte considerazioni che viene svolgendo.

Il consigliere Maffoni propone invece che, non abbandonando l' attuale sistema e prescindendo eziandio dall'ipoteca, la città si assicuri facendosi cedere 300 pollici d'acqua a luogo di soli 80 cui ha diritto, per il prezzo, non più di 3, ma di 4 centesimi, ciò che formerebbe un' annua somma di circa 77m. lire atta a coprire il servizio del prestito.

Il consigliere Lavini, accennando alle altre cautele dal progetto nascenti a favore della città, alla grave spesa che l' iscrizione di un privilegio richiede, all' effetto che la stipulazione interveniente fra la città e la società può avere eziandio rispetto ai terzi, ed alla non gravissima entità della somma per cui la città può, in ogni peggiore ipotesi, rimanere allo scoperto, opina per la inutilità della proposta ipoteca.

Il consigliere Di Revel ammette invece che possa essere utile l' iscrizione dell' ipoteca anche quando il municipio dovesse concorrere nella metà della spesa che non può essere grave; combatte poi l'idea di associare la società al prestito che la città sarà per contrarre per proprio conto, avvertendo essenzialmente che il credito della società, già molto onorevolmente stabilito, non può nulla soffrire dalla guarentigia che ella prestasse alla società, il prestito della quale rimarrà sempre distinto da quello della città, e che l'associare la società al prestito della città equivale ad un vero imprestito che la seconda farebbe alla prima, ciò che forse è ancora meno conveniente.

Dato quindi qualche ragguaglio sullo stato della società e sui redditi della medesima che sono in via di accrescimento, il consigliere Di Revel oppugna eziandio l' idea dell'acquisto di 300 pollici d'acqua come troppo onerosa alla società, e propone che, invece del *decimo* di tutta la condotta, se ne chieda alla società anche l' *ottavo*, e così 100 pollici sopra 800, ma non più, e ciò oltre a quella quantità di cui la società non ha fatto concessioni private e di cui la città vorrebbe usare come nella precedente seduta proponeva il consigliere Ferrati.

Parlano in seguito sulla quistione della necessità o non della ipoteca i consiglieri Lavini, Ceppi, Di Revel, Tecchio, Baruffi ed il consigliere Pinchia, il quale osserva come, potendo, l'amministrazione debba circondarsi delle maggiori cautele, e come l'ipoteca, riducendosi secondo la deliberazione già presa nella precedente seduta a gravitare sopra la condotta d'acqua ed accessorii e non sui beni fondi della società, ed assoggettandosi la città a concorrere nella spesa per la iscrizione, non possa dirsi condizione troppo gravosa per la società.

Terminata così la discussione, il sindaco la riassume, e quindi mette a partito, l'una successivamente all'altra, le seguenti proposizioni, cioè:

1° Se si debba associare la società al prestito che la città sta per contrarre per proprio conto;

2° Se debba iscriversi a favore della città un'ipoteca eventuale sulla condotta d'acqua, fontane, aste, canali ed ogni altro accessorio della condotta e diramazione dell'acqua, con concorso della città nella spesa d'iscrizione;

3° Se debbasi invece fare proposta alla società di cedere al municipio 300 pollici d' acqua al prezzo di 4 centesimi;

4° Se si debba chiedere alla società di lasciare ad uso pubblico del municipio l' *ottavo* di tutta la condotta, e quella maggiore quantità di cui essa non disponesse e questo avesse bisogno, al prezzo di centesimi 3 il metro cubo.

Ed il consiglio non accoglie la 1.a e la 3.a, ed approva invece la 2.a e la 4.a

Sono poi senz' altra osservazione approvati gli articoli 13, 14 e 15 del progetto oltre ad un 16° che impone l'obbligo alla società di far introdurre nel suo statuto le modificazioni necessarie a metterlo in armonia colle obbligazioni risultanti da questo progetto.

L'ora quindi essendo tarda, il sindaco scioglie l'adunanza annunziando che nella prossima sarà il consiglio chiamato a scegliere i commissari cui verrà dato l'incarico di coordinare le diverse modificazioni ed aggiunte col discusso progetto perchè questo possa essere sottoposto alle definitive deliberazioni del consiglio stesso.

Il segretario FAVA.

Incendio. — Lunedì, 21 corrente, un fuoco divoratore manifestatosi d' improvviso nella fabbrica di asfalto dei signori Pinelli e Spezia, situata presso la sponda sinistra del Po, regione Valtorta. Accorse l' arma dei carabinieri reali di stazione presso San Salvario, non che il commissario delle guardie daziarie accasermate alla barriera di Nizza con quante di esse potè disporre, e mercè le pronte ed abili disposizioni prese, nell'eseguimento delle quali vennero anche aiutati da parecchi generosi studenti della R. università che eransi trovati ripetendo le accademiche lezioni nelle circostanti solitudini, si riescì ad impedire che il fuoco si estendesse alla vicina copiosa provvisione di legname ed ai grandi depositi di catrame. Nel lanciarsi arditamente verso le fiamme per estrarre quanto occorreva ad isolare e restringere possibilmente il fuoco, sappiamo che tanto il brigadiere dei carabinieri, quanto il commissario delle guardie daziarie coi loro subalterni non badarono a personali pericoli, sicchè il primo riportò varie scottature, ed il secondo ne uscì anche con ferita al piede destro, fortunatamente di non grave entità. Così i danni, quantunque gravi, non giunsero a quel disastro spaventevole che per poco parve inevitabile, e noi siamo lieti di tributare a quei coraggiosi il dovuto omaggio della pubblica ammirazione.

Carta della Sicilia. — L' editore Bacciarini ha in questi giorni pubblicato una carta strategica della Sicilia in grandi proporzioni.

Essa sarà certamente gradita al pubblico e di grande utilità per tener dietro alle varie fasi dell'insurrezione siciliana.

NOTIZIE POLITICHE

Il dispaccio ufficiale di Napoli era noto sino dal mattino a Torino.

Avvertiamo non essere arrivato alcun dispaccio che confermi quello del governo napolitano.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 22 maggio.

Quantunque le notizie d'oggi sieno favorevolissime a Garibaldi, s'è qui preso il partito di non credere provvisoriamente a nulla. Sensatamente si considera la Sicilia come perduta per il re di Napoli. Le persone che non si arrestano alla rivoluzione, domandano a vicenda che si farà in seguito? Generalmente non si ritiene che l'annessione della Sicilia al Piemonte sarebbe una soluzione consentanea al vero interesse dell'unità d'Italia. Molti sono d' avviso che la costituzione della Sicilia in istato libero e indipendente sotto lo scettro di un principe di casa Savoia sarebbe una combinazione preferibile. Tutto ciò che potrà condurre all' unione senza violentare le abitudini e i pregiudizi varrà meglio certamente che le annessioni anticipate. Si è sempre portati a Parigi a vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso.

Il cangiamento del ministero inglese potrebbe avere in questo momento una grande significanza dal punto di vista degl' interessi italiani. Il progetto di legge sull'abolizione dei diritti sulla carta dev' essere, a quest'ora, rigettato dalla camera dei lordi. Se la conferenza che si aprirà tra le due camere in seguito a questo rigetto trascina nella stessa via la camera de' comuni, il ministero sarà costretto di ritirarsi; ma questa non sarà senza dubbio una crisi ministeriale di qualche durata. Per costituire un ministero conservatore ci vorrebbe la pressione d' un gran pericolo nazionale; e per il momento l' Inghilterra non si crede ancora seriamente minacciata.

Tutte le relazioni concordano nel rappresentare l' Austria come esitantissima in mezzo alle complicazioni politiche che solleva la quistione d'Oriente. Il conte Thun, ambasciatore d'Austria a Pietroburgo, è stato chiamato a Vienna appena fu conosciuta la comunicazione fatta dalla Russia. L'interesse dell'Austria non è dubbioso in questa quistione, ed essa cercherà tutti i mezzi per mantenere l' integrità della Turchia; ma essa cercherà avanti tutto un punto d'appoggio, di guisa che il suo contegno è subordinato alla sua posizione in Alemagna e a' suoi rapporti colla Prussia. Si cercano da tutti i mezzi per rassicurare l'opinione pubblica circa alle conseguenze possibili di questo intervento della Russia, dicendo che non potrà esservi luogo che ad un'azione collettiva delle grandi potenze. Ma è poco probabile che questa comunicazione della Russia non asconda un qualche maturato disegno, ed è ciò che spaventa, e a ragione, tutto il mondo.

Si legge nel *Monitore Toscano* :

Quando le necessità della navigazione costrinsero Garibaldi ad approdare a Talamone, egli sbarcò e lasciò a terra in quelle località il Zambianchi con circa dugento seguaci. Il governo del Re prese le disposizioni conducenti a disciogliere e disarmare questa banda, e a vietare che da lei si violasse il prossimo confine pontificio, come mostrava voler fare. Furono a tal uopo inviate truppe sufficienti, le quali però, attese le difficoltà delle comunicazioni nella nostra Maremma, e l'ingrossamento dei fiumi sprovvisti di ponti, non poterono giungere in tempo ad impedire che la banda Zambianchi, varcato il confine, penetrasse fino alle Grotte, d'onde, dopo uno scontro coi carabinieri pontificii, rientrava per S. Quirico in Toscana. Fermatasi a Sorano, quivi è stata dalle regie truppe sciolta e disarmata.

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* :

Siamo in grado di affermare che la notizia di una alleanza offensiva e difensiva tra l'Austria e Napoli è completamente falsa. La partenza di alcuni bastimenti austriaci da Pola verso le acque della Sicilia non ha significato diverso da quello che determinò l' invio nelle stesse acque di una squadra francese. Finalmente risulta da comunicazioni confidenziali e dalle istruzioni particolari che il gabinetto di Vienna ha indirizzato in questi giorni ai suoi rappresentanti presso le corti estere, che esso conta attenersi per quanto sarà possibile ad un'attitudine perfetta di aspettazione rispetto agli avvenimenti che vanno preparandosi.

In quanto all' Italia, queste comunicazioni importano che l'Austria riguarda l'affare dei ducati come un fatto compiuto che essa deve accettare, salvo d' aspettare tempi migliori per far rivivere i diritti ora calpestati del principio di legittimità, principio che non verrà mai abbandonato dagli Absburgo. Circa alle altre parti della penisola, il gabinetto di Vienna si limita a sperare che la saggezza dell' imperatore Napoleone saprà opporsi a ciò che mire ambiziose sconvolgano ancora maggiormente l'Europa.

Dopo aver esposto la sua politica rispetto all'Italia, l'Austria aggiunge che in Germania essa non devierà dalla politica finora seguita. Essa vuole bensì, in quanto è possibile, conciliare gli interessi di tutti, ma combatterà con tutte le sue forze le infrazioni alle leggi fondamentali della confederazione e non acconsentirà ad alcun mutamento nelle basi dell'organamento della Germania.

Finalmente, in quanto si riferisce alle quistioni europee, l'Austria, comunque volgano gli avvenimenti, si manterrà nell'aspettazione, fino a tanto che non vengano minacciate le sue frontiere, o non abbia ad adempiere, verso i suoi confederati tedeschi, e nel più stretto senso della parola, ai doveri che le sono imposti dall'atto federale.

Questa esposizione della politica del gabinetto di Vienna esclude ogni progetto d' intervento in Italia, e noi crediamo potervi prestare maggior fede di quello che alle asserzioni vaghe ed interessate di alcuni giornali italiani. La autenticità di questa analisi ci viene guarentita e le idee ivi esposte sono troppo conformi ai sacrifici imposti all'Austria dalla sua situazione interna, perchè non abbiamo a ritenerle sincere. Quella potenza non può, nello stato in cui si trova, rappresentare una parte diversa, e in questi momenti, la sua azione sugli avvenimenti è troppo ristretta da potervi attribuire una qualche importanza.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 maggio (matt.)

Si legge nel *Moniteur* :

« Il senato ha respinto tutte le petizioni presentate contro l' esecuzione del trattato di commercio. »

Londra, 24. Trattative intorno a quistioni commerciali avranno luogo fra poco a Parigi tra la Francia ed altri stati.

Berlino, 24. Nel discorso pronunziato alla chiusura della dieta, il principe reggente ha detto che il governo si sforzerà di mantenere l'equilibrio europeo. Riguardo all' Alemagna, non dubita che tutti gli stati farebbero cessare ogni divergenza circa a quistioni secondarie, ove l' indipendenza e l'integrità della patria comune fossero minacciate.

Si assicura che gl'inviati delle potenze straniere vogliono chiedere spiegazioni intorno al discorso del consigliere Mathis, che raccomanda l'alleanza intima coll'Inghilterra, in vista dell'alleanza franco-russa.

Parigi, 24 maggio.

(Dispaccio del governo di Napoli).

Napoli, 23 *sera*. Lunedì i ribelli accampati a S. Martino presso Monreale sono stati gagliardamente battuti e due volte sloggiati dalle loro posizioni, quindi inseguiti fino a Partinico con gravissime perdite.

Uno dei capi, Rosolino Pilo, fu ucciso. Le alture occupate da ribelli furono prese.

Le truppe inseguono i ribelli.

Il dispaccio di Parigi soggiugne: « Nessuna conferma di queste notizie si è ricevuta a Parigi. »

Parigi, 24 maggio (sera).

Londra, 24. Lo sconto fu ribassato al 4 0|0.

Borsa di Parigi del 24.

Fondi francesi 3 0|0 — 69 40.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 95 75.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 95 3|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 83 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 665.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 503.
Id. id. Romane 320.
Id. id. Austriache 511.

Pietroborgo giovedì. Il principe di Gorciakoff ha spiegato perchè non venne convocato l'ambasciatore di Turchia. Il motivo si è che il Piemonte poteva, come la Turchia, invocare il trattato del 1856, e l'Austria non vorrebbe che il Piemonte prendesse parte a' negoziati.

Costantinopoli, 16. Il sultano è gravemente malato di febbre quotidiana.

Genova, 24 maggio sera.

Messina, 22. Noto, Modica, Girgenti in mano degl'insorti. Lanza sbaragliato. — Altri emigrati sbarcati felicemente a Camastra (1).

(1) V'è Camastra sul littorale da Messina a Catania; e S. Filippo di Camastra sul littorale da Messina a Palermo.

BORSA DI PARIGI del 24 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione	
3 p. 0|0 . . .		69 50	69 40
4 1|2 p. 0|0	» » 95 75		
Consolidati ingl.		95 3|8	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0	83 » 83 25		
1853 3 p. 0|0	» » 52 50		

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.

24 *maggio* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1848 5 0|0 1 marzo	Matt.	. 82 —	— —
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	82 50	— —
» » »	Matt.	. 82 85	83 30 giug.
Certif. 7|10 1 genn.	Matt.	. 83 —	82 75 31 mag.
FONDI PRIVATI			
Banca naz. 1 genn.	Matt.	. 1216	— —
Cassa sconto 1 gen.	Matt.	. 235 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	244	245 1|2
Franc. s. M.	244 1|8	245 5|8
Lione . .	99 85	99 15
Londra .	25 10	24 90
Parigi . .	99 85	99 15
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	4 1|2 0|0	
Milano *sconto*	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 57
Id. di Genova	78 70	78 90
Aggio Scudi vecchi	4	» 0|0
Id. Carlo X	1	» 0|0
Id. nuovi	»	» 0|0

SPECIFICO *contro la raucedine e l'abbassamento della voce.*

Giulebbe atto a togliere intieramente qualunque alterazione e ripristinare in tutta la sua pienezza e potenza la voce abbassatasi per istantaneo cambiamento di temperatura, raucedine, irritazione bronchiale, ecc.

Si vende in flacon da quattro dosi a it. L. 2 in *Milano* presso il preparatore farmacista Landriani — *Lodi*, farm. Sperati — *Pavia*, farm. Citterio — *Cremona*, farm. Uggeri — *Piacenza*, farm. Porri — *Treviso*, farm. Fracchia — *Trieste*, farm. Zanetti — *Torino*, farm. Cerruti — *Genova*, farm. Bruzza.

ANTI-OIDIUM

Polve *potente per arrestare gli eeffiti della crittogama* che ammalora le uve.

L. 10 il sacco valevale per una giornata di terreno vignato.

Si vende in Torino dal farmacista Ponzio, droghiere, via della Provvidenza, accanto al n. 2.

Vedi l'istruzione in questo giornale del 23 corrente.

VENDITA in Ghemme

dei tre **MULINI** a grano, piste di riso e canape, situati nel paese, con corpo d'acqua certo, suscettibili a qualunque opificio, con prato adacquatorio annesso d'are 139,05. Questi tre mulini si cedono anche a vitalizio, ma il prato in contanti.

Dirigersi in Ghemme dal sig. Fiorone Donato.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente,
in via della Zecca, n. 26.

MACCHINE

complete e garantite
per ritratti e vedute in fotografia

1|4 di placca L. 100 1|2 placca L. 200
Placca intiera » 300 extraplacca » 500
Prodotti chimici, Carte e Cornici.
Pietre di Baviera, ecc. per litografia.
Colori macinati, Vernici e Pennelli.
Seccativo, Brillante per pavimenti.
Torino, F. ALMAN *e* C., piazza Vittorio Emanuele.

SEMENZE BACHI

L'ingegnere Napoleone Tettamanzi avverte il Pubblico che ha incominciata la distribuzione delle varie **Semenze** da esso esperimentate coll'allevamento dei Bachi che hanno già compiuto il loro bozzolo e si vendono a modico prezzo.

Esso è l'inventore delle Bigattiere giranti di tanta utilità,

Via Saluzzo, n. 21, **Torino**.

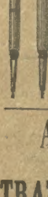
Da affittare al presente

CAMPAGNA detta la ***MARCIA*** con ampio giardino cintato e nella miglior aria presso Rivoli, a cinque minuti distante dalla regia strada.

Recapito allo Stabilimento Verrina dal segretario sig. Dalbesio, piazza Castello.

SEME BACHI

Le notizie favorevolissime che dalle provincie pervengono all' ingegnere Agudio sullo schiudimento della sua semente e sull'andamento dei bigatti gli confermano quanto risultò dalle prove e lo stimolano a comunicare che tiene ancora delle identiche qualità poca rimanenza. Via Arsenale, n. 4.



LAPIS ECONOMICO

Questa matita-porta-penne, elegante, ridotta alla maggior perfezione, scrive nerissimo.

Si trova in Torino presso il deposito della *Penna Vittoria*, dal sig. Woog Wolf, via delle Finanze, N. 12.

Evvi pure un nuovo assortimento di oggetti di cancelleria di lusso.

APERTURA

DELLA NUOVA

TRATTORIA ITALIANA

Piazza Vittorio Emanuele, e via Macelli, n. 18.

Il Proprietario del suddetto Stabilimento, nulla avendo ommesso nell'abbellimento del locale, e nella scelta dei vini, sì esteri, che nazionali, con isquisita cucina, servizio alla carta ed a prezzo fisso, spera di vedersi onorato da numerosi avventori.

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA
PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

divisa in **4 GIUOCATE** *ciascuna di* **500 SERIE** *da* **1000 BIGLIETTI.**

GIUOCATA PRIMA

aperta il 14 Febbraio 1860, come dagli avvisi municipali 9 Gennaio e 10 Febbraio detto anno, N. 35009, Sezione III, e N. 3323-103. Div. 1

VINCITE 5,000 -- VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc., ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE		IMPORTO DI CADAUN PREMIO	IMPORTO COMPLESSIVO		VINCITE		IMPORTO DI CADAUN PREMIO		IMPORTO COMPLESSIVO
N. 1	da	Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —	Riporto . .	N. 100	. . .	. . .	. . .	Fr. 960,000 —
» 1	»	» 200,000 —	» 200,000 —		» 100	da	Fr.	500	» 50,000 —
» 1	»	» 100,000 —	» 100,000 —		» 200	»	»	350	» 70,000 —
» 2	»	» 25,000 —	» 50,000 —		» 300	»	»	250	» 75,000 —
» 5	»	» 10,000 —	» 50,000 —		» 500	»	»	150	» 75,000 —
» 10	»	» 5,000 —	» 50,000 —		» 1000	»	»	100	» 100,000 —
» 20	»	» 2,500 —	» 50,000 —		» 1200	»	»	75	» 90,000 —
» 60	»	» 1,000 —	» 60,000 —		» 1600	»	»	50	» 80,000 —
N. 100			Fr. 960,000 —		N. 5000				Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0|0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0|0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0|0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l' acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0|0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0|0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0|0; avvertendosi però nell' uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell' acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l' anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l' estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

LIQUIDAZIONE
DI LINGERIE DIVERSE ED ALTRI ARTICOLI

via Nuova, N. 14, primo piano, accanto al **Magazzino Genovese**. Si vende a prezzo fisso, pronti contanti, con **GRANDE RIBASSO**.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

CARTA COROGRAFICA STRATEGICA DELLA SICILIA, *scala* 1, 500000, *dimensioue* 55 *per* 70 *centimetri.*

Caduna copia fr. 2 50; sopra tela, fr. 3 50. Si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato, presso l' Editore LEONARDI ANGELO, negoziante di stampe in via Po, n. 1, Torino.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

e di **ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO** presso Serravalle.

Resta aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al medico Direttore G. B. Romanengo in Voltaggio.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. *(Spedizione in provincia)*. Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza*.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore con fabbricato rustico vastissimo e casa civile, di giorn. 112, con 1600 gelsi di alto fusto.

Altra in Cavallerleone, con ampio rustico, di giorn. 96, con 3000 gelsi d'alto fusto.

Altra in Racconigi, con rustico nuovo e bigattiera con 120 tavolazzi in fabbricato apposito, e giardino cinto di muro, di giorn. 50, con 1600 gelsi di alto fusto.

Stabile in Caramagna, già Parco dei Marchesi d'Ormea, con casa civile e rustica, di giorn. 29 cinte da muro, coltivate a prato, con 1600 gelsi d'alto fusto e 2000 piccoli.

Casa signorile in Torino, composta di soli 5 alloggi, con scuderie e rimesse, giardino, terrazzi e belvedere, del reddito di oltre L. 9000.

Raccolta di quadri già componenti la rinomata Galleria Cambiano.

D'affittare pel 1° ottobre Alloggio al 2° piano con ricchi mobili per salone da rimettere.

Ricapito in *Torino* dal not. Teppati, o dal portiere, via Conciatori, n. 34; » in *Racconigi*, dal geom. Bergesio.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 10. — Agente commissionario in Italia D. Mondo. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

ANTI-MICRANIA del Dott. A. Hoffmann

— Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbont*, *28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti** di *lattato di ferro* di **Gélis e Conté**, i quali permettono d' amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall' Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei signori **Professori di clinica Bouillaud, Fouquier** e **Bally**, Presidente dall' Accademia.

Il loro rapporto prova l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi. Quattordici anni d'esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata tutti i dì dai medici, contro le **Clorosi** *(colori pallidi)*, l'**Anemia** *(debolezza di temperamento)*, e **Leucorrea** *(flusso bianco)*, ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.

I veri **confetti di Gélis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, firmata dal Sig.* Labélonye, depositario gen. in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 49). Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo' via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis' via Nuova, vicino a piazza Castello; Bonzani via Doragrossa, 19; *Alessandria*, Basilio, *Aosta*, Galesio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Cagliari*, Cugusi; *Casalnovo*, Beica; *Casale*, Ogliatti; *Chambéry*, B. Julien e C.; *Cuneo*, Cairola; *Domodossola*, Samonini; *Genova*, Bruzza e De Negri; *Mortara*, Sartorio; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Novara*, Caccia; *Novi*, Palissarolo; *Pallanza*, Franzi; *Savigliano*, Calandra; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Sartirana*, Novaretti; *Savona*, Albenga; *Vercelli*, Berteletti.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farm., dott. inscienze, ispettore d'Accademia, di Parigi.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole*, *Sciroppi* e *Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana inbrevissimo tempo da *colori pallidi*, *fiori bianchi*, *debolezze*, *mali di stomaco*, *affezioni nervose*, *sterilità*, *tisi*, *scrofole*, *esaurimento prematuro di forze*, *epoche difficili*, *età critica*, *impoverimento del sangue*. Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in *Torino* D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano* da Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone